

Questi i dati emersi dall'Osservatorio del Cerved sui pagamenti

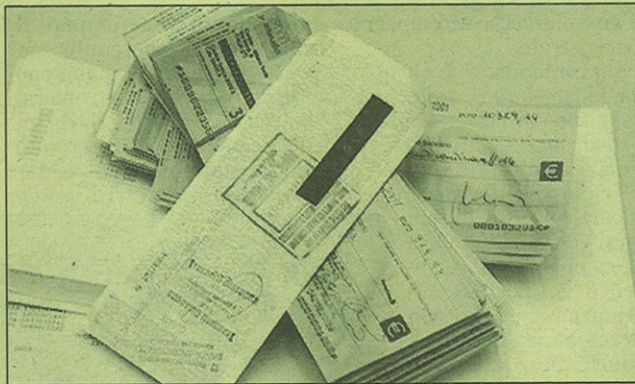
I protesti giù del 3,7%

Calo maggiore per le imprese individuali

DI BEATRICE MIGLIORINI

Nel secondo trimestre 2013 protesti in calo del 3,7%. Rispetto allo stesso periodo del 2012 sono stati presentati 205 mila protesti a 65 mila imprese (1,4% in meno). A contribuire maggiormente a questo risultato, le imprese individuali che chiudono il secondo trimestre 2013 con il 7,8% in meno di protesti a cui corrisponde una contrazione del 5,2% dei soggetti protestati. Ancora negativa, invece, la situazione per le società diverse dalle ditte individuali che, alla fine di giugno, hanno fatto registrare un incremento dell'1,4% dei protesti per un totale di 22 mila imprese coinvolte (6,8% in più). In particolare, nel Nordest d'Italia, in Veneto il numero delle imprese protestate è aumentato del 23%. Questi i dati emersi dall'Osservatorio sui protesti e i pagamenti delle imprese condotto dal Cerved.

Se le imprese individuali hanno chiuso il secondo trimestre con un andamento positivo, lo stesso non è successo per



le società di altra natura. In particolare è l'edilizia il comparto che continua a far registrare un andamento negativo. Rispetto allo stesso periodo del 2012 è aumentato del 9,3% il numero di società edili con almeno un protesto nel trimestre, lo 0,8% in più rispetto alle società di servizi (8,5%) e l'1,4% in più rispetto al settore industriale. Per quel che concerne quest'ultimo settore, in particolare, sono state le società del sistema casa (+22%) e del largo consumo (+13%) a soffrire maggiormente. Inoltre, a eccezione

delle società immobiliari che non hanno subito incrementi rispetto al 2012, è aumentato del 10,5% il numero di società protestate nella distribuzione e del 10,3% il numero di società protestate nei servizi non finanziari.

Da un punto di vista territoriale, il fenomeno è cresciuto a livelli elevati (+13,5) soprattutto nel Nordest d'Italia. A contribuire al raggiungimento di questo risultato soprattutto il peggioramento della situazione, per quel che riguarda il numero di società protestate in

Veneto (+23%) e Friuli Venezia Giulia (+17,8%). Contenuta, invece, la crescita in Emilia Romagna, dove l'aumento delle società protestate è stato del 5,7%. In controtendenza solo il Trentino Alto Adige che chiude il secondo trimestre con il 4,5% in meno di imprese protestate. Non brilla, poi, nemmeno la situazione per quel che riguarda il Nordovest, che chiude il secondo trimestre con il 9,7% in più di società protestate in Piemonte e con il 4,5% in più in Lombardia. Non molto diverso l'andamento in centro Italia, dove solo la Toscana, alla fine di giugno ha fatto registrare un calo dell'1,8% del numero di imprese protestate. L'incremento più preoccupante, invece, è quello delle Marche (+21,9%), a cui fanno seguito Lazio (+8,7) e Umbria (+6,5%). Infine, nel Sud Italia, a fare da contraltare alla drastica (-39%) riduzione di imprese protestate che si è verificata in Molise, la situazione in Sicilia che, alla fine di giugno, ha fatto registrare un incremento del 12,6%.